

continue proteste e rimostranze, a richiamare la coscienza dei funzionari dell'Amministrazione ferroviaria ad un più esatto apprezzamento del loro dovere. Ed è con tale speranza che consegno queste interrogazioni all'ordine del giorno, lieto se mi sarà dato di potere un giorno respirare e non ripetermi su questo argomento, perchè con me saranno tranquilli anche quei poveri viaggiatori che affidano le loro vite a convogli mal sicuri e mal guidati.

E per ora consento a differire la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Questa interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Sono così esauriti i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni.

Svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interpellanze.

CHIMIRRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIRRI. Siamo costretti, nostro malgrado, a chiedere che sia rimesso a lunedì prossimo lo svolgimento delle nostre interpellanze relative alla gestione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto del 1905, perchè ancora non è stata distribuita la relazione dell'inchiesta. Facciamo viva preghiera alla Presidenza perchè se ne affretti la stampa per metterci in condizione di esaminare i risultati di detta inchiesta e di ristabilire la verità dei fatti i quali, mal rispecchiati in pubblicazioni frammentarie ed incomplete, hanno suscitato ingiusti sospetti e giudizi insensati e temerarii sulle popolazioni calabresi, fatte segno alle ingiurie degli uomini mentre ancora fanno scorgere le piaghe aperte d'antichi e di recenti disastri.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Chimirri chiede che le interpellanze relative alla gestione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto delle Calabrie del 1905 siano rimandate a lunedì prossimo, e che sia affrettata la stampa della relazione sulla gestione dei fondi per il terremoto. Se non sorgono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passando ora alle altre interpellanze iscritte nell'ordine del giorno, viene per prima quella degli onorevoli Villa e Compans.

Gli onorevoli Villa e Compans interpellano i ministri dell'interno e del tesoro, « per sapere quali siano i provvedimenti che essi intendano di proporre, per rendere meno gravi gli effetti della conversione rispetto agli enti ed alle persone che non hanno la libera disponibilità dei loro beni, mentre si trovarono ad un tratto impoveriti di una notevole parte delle rendite dei loro forzati investimenti patrimoniali ».

(I deputati Villa e Compans non sono presenti).

S'intende che rinunzino a questa interpellanza.

Gli onorevoli Pavoncelli e Castellino interpellano il ministro dei lavori pubblici sulle bonifiche del Lago Salpi.

Ma essi hanno dichiarato di voler ritirare questa loro interpellanza, riservandosi di presentare un'interrogazione in proposito.

L'onorevole Riccio interpella il ministro della guerra, « sull'applicazione delle nuove norme sui matrimoni dei sottufficiali a coloro che avevano acquistato il diritto di contrarre matrimonio con il regio decreto 31 maggio 1903 ».

(Il deputato Riccio non c'è).

S'intende che egli rinunzia a questa interpellanza.

Segue quella dell'onorevole De Felice-Giuffrida, ai ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, « sui danni derivanti all'industria nazionale in genere, siciliana in ispecie, dall'interpretazione delle tariffe doganali per l'introduzione dei sedili e spalliere di legno comune, pressato e ornato, che servono alla fabbricazione di sedie uso Vienna, e per sapere come intendano provvedere a togliere l'industria nazionale dall'attuale condizione di inferiorità doganale di fronte alla concorrenza austriaca ».

(Il deputato De Felice non c'è).

S'intende che egli rinunzia a questa interpellanza.

L'onorevole Cavagnari interpella il ministro di grazia e giustizia...

CAVAGNARI. Questa mia interpellanza è compresa fra quelle che dovranno svolgersi dopo esaurito il processo Nasi.

PRESIDENTE. Sta bene: ma io stavo per leggere la sua interpellanza che è a pagina sette, ed è rivolta ai ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio, e che concerne « i criteri che presiedettero alle riforme del regolamento di borsa, approvato con decreto ».